REGIO TEATRO ALLA SCALA

SARDANAPALO

RE D'ASSIRIA

GRAN BALLO STORICO SPETTACOLOSO
IN QUATTRO ATTI E SEI QUADRI

MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA

SARDANAPALO

RE D'ASSIRIA

COREOGRAFO

P. Cav. TAGLIONI

COMPOSITORE DELLA MUSICA

HERTEL

R. TEATRO DELLA SCALA

CARNEVALE 1867

MILANO - TIP. PIROLA.

CORPO DI BALLO

Coreografo: PAOLO TAGLIONI.

Laurati Emilia - Mendez Josè.

Allieva emerita della R. Scuola di Ballo, Boni Adele.

Artisti per le parti mimiche.

Gaja Luigia - Operti Ernestina - Finetti Ermelinda - Banderali Regina.
Gasperini Teodoro - Danesi Luigi - Baratti Franc. - Ghedini Federico
Caprotti Ant. - Vismara Cesare - Manzini Achille - Zambelli Eliseo.

Ispettore del Ballo, Cesare Marzagora.

28 Primi Ballerini di mezzo carattere.
24 Prime ballerine di mezzo carattere - 16 Coppie di Corifei.
24 Statiste - 120 Figuranti.

REGIA SCUOLA DI BALLO

Maestro di Perfezionam. e Dirigente, Sig. Giovanni Casati.

Maestra di perfezionamento, Signora Margherita Wuthier-Casati.

Maestra di ballo Signora Vaghi Bisogni Angela.

Maestro assistente Sig. Corbetta Pasquale.

Maestro di mimica, N. N.

Professori di Violino Signori Libois Antonio - Peroni Giuseppe.

Allieve della R. Scuola di Ballo

Cerri Carolina - Fontana Luigia - Ferrario Maria - Labella Augusta
Zamperoni Carolina - Luraschi Maria - Johnson Rosalia
Allieri Flaminia - Pasta Vincenza - Casati Carolina
Marchetti Giovannina - Ravasi Angela - Salvini Giovannina
Besi Clotilde - Pocopagni Virginia - Bianciardi Emilia
Corbella Virginia - Luraschi Giuseppina - Mauri Emilia
Limido Giovannina - Rossi Rachele - Erba Elvira - Brambilla Erminia
Manzoni Teresa - Tettamanti Raimonda - Bazzano Luigia
Marchesi Luigia - Engelmayer Giuseppina - Casati Adele
Dominioni Maria - Forlani Edvige - Peyrat Carolina.

Pittore e Direttore Sig. Filippo Peroni.

In sostituzione del Sig. Peroni, Sig. Prof. Ferrario Carlo.

Appaltatore del macchinismo Sig. Abbiati Antonio.

Vestiarista proprietario Sig. Zamperoni Luigi.

Attrezzista Sig. Croce Gaetano.

Parrucchiere Sig. Venegoni Eugenio.

PERSONAGGI	ATTORI
SARDANAPALO, Re d'Assiria . .	sig. *Danesi Luigi*
ZARINA, sua moglie	sig.ª *Gaja Luigia*
SALEMENE, di lei fratello, generale al servizio del Re	sig. *Ghedini Federico*
MIRRHA, schiava Fenicia favorita di Sardanapalo	sig.ª *Laurati Emilia*
ARBACE, generale medo, al servizio del Re, aspirante al trono . .	sig. *Baratti Francesco*
BELESO, sacerdote Caldeo . .	» *Manzini Achille*

ALTADA
PANIA
ZAMES } officiali del Re.
SFERO
BALEA

Donne dell' Haremme di Sardanapalo
Schiave - Eunuchi - Guardie - Sacerdoti Caldei
Medi - Servi - Musicanti - Popolo.

La scena è in Ninive
L' anno 3254 *del mondo,* 750 *dell'Era volgare.*

ATTO PRIMO

QUADRO PRIMO

Tempio Assiro; nel fondo splende un Sole, immagine del dio Baal. Da un lato ingresso pei Sacerdoti.

All'alzar della tela si celebra la Festa del Sole.
I Sacerdoti eseguiscono una danza mistica-religiosa. La folla è in ginocchio.
Indietro sopra un trono regale è assiso Sardanapalo circondato dalla sua corte. Tra la folla è Zarina coperta da fitto velo.
Raccolte e deposte sull'ara le offerte, Beleso presenta al Re una face perchè vi accenda il fuoco. Mentre Sardanapalo sta compiendo l'officio odesi un sotterraneo rombo ; il tempio, completamente si oscura, ed impetuoso soffio di vento estingue la regal face.
Paura ed orrore generale.
Zarina si scopre e avanzandosi, con minacciosi gesti, esprime essere a lei troppo note quelle furberie, e che saprà bene svelarle.

Il Re cerca riaccender la face, ma ne viene impedito da rombo e vento più forte. Si ritira allora col suo corteggio dal tempio, che gradatamente è schiarato da nuova luce. La Divinità sembra placata dalla partenza di Sardanapalo.

Arbace comparisce; è ossequiato dalle moltitudini; un benefico raggio scende sopra le offerte che spontaneamente si accendono, emanando soavissimo odore.

Tale miracolo desta l'ammirazione degli astanti per Arbace, che dal dio Baal fu onorato di sì splendido pegno di benevolenza.

Lo stesso Beleso lo rialza, lo abbraccia e saluta in esso il favorito de' Numi, il prode guerriero, il nemico della effeminata dissolutezza.

Nuove dimostrazioni d'omaggio della folla che per consiglio dello stesso Arbace si ritira.

Mentre egli si dispone a seguirla è rattenuto da Zarina che gli rimprovera l'uso di sì perfide arti per ingannare il popôlo, e tradire il suo Re. Egli le dichiara essere a ciò guidato dal solo amore per lei, che è ingannata dall'infido consorte, e che vuol vendicare. Le propone dividere seco il trono purchè accetti d'esser regina del cuor suo.

Ella respinge sdegnosamente l'offerta, resiste all'audacia delle sue seduzioni, e fugge lasciando il velo nelle mani di lui che lo agita per l'aria in atto di minaccioso trionfo, e ascondendolo in seno parte dal lato opposto. (*Cala il sipario*).

QUADRO SECONDO

La sala dei Banchetti.

Molti convitati in abbaglianti costumi e seducenti pose, eseguiscono *Passi di Voluttà*, mentre altri ne giungono, e vanno a collocarsi presso il trono.

Un grande ricchissimo cortinaggio del fondo si apre, e vedesi Sardanapalo dormiglioso che cerca con isforzo di risvegliarsi.

Aiutato da bellissime schiave, che proteggevano il suo riposo, lentamente discende la gradinata. Le danze sono interrotte; tutti si prostrano.

Arbace e Beleso restano a parte parlando tra loro ed osservando cotesta scena con beffarda gioia; ma sono tenuti d'occhio da Salemene, giunto poco prima che il Re si destasse. Egli indossa una severa assisa guerresca; guarda e compiange tanto fasto orientale, stornando dolorosamente lo sguardo del Re, che se gli appressa con certa famigliarità. Ciò desta geloso dispetto in Arbace e Beleso.

Sardanapalo, non vedendo Mirrha, ordina che si vada ad invitarla, e segna ai cortigiani di prendere i posti lor destinati.

Mirrha sopraggiunge con brillante corteggio delle sue donne; è graziosamente accolta dal Re, che la fa sedere al suo fianco. — Tutti, meno Arbace e Beleso, hanno salutato l'arrivo di lei.

Sardanapalo ordina che si dia principio alle dan-

ze. Ha luogo un *Gran Ballabile di soldati e marinai.*

Invitata quindi dal Re, Mirrha, secondata da varie giovinette greche, eseguisce una sua danza nazionale.

PASSO FENICIO.

Salemene frattanto se ne allontana preoccupato e triste.

Odesi interrottamente l'eco di lontani clamori che sembrano destare segreta gioia in Arbace e Beleso. Alcuni schiavi si avvicinano a loro, e raccoltone qualche ordine, subito partono.

Zarina entra in crucciato aspetto; al suo prezioso velo, ne ha sostituito altro più semplice, che arrestandosi rigetta dietro a sè; e fissando il Re si rivolge ad esso per chiedere riparazione ad un' offesa da lei ricevuta. Egli lunge dall' ascoltarla, continua ad occuparsi esclusivamente di Mirrha. Ma Salemene quasi a forza la trae seco. Il diadema che le ha brillato sul capo, quando si è tolto il velo, l'ha fatta conoscere per la Regina; ciò peraltro non desta che una breve sorpresa negli astanti, i quali subito riprendono le prime loro indolenti posture.

Solo alcune schiave s'inchinano profondamente quando ella passa.

Arbace non può celare la sua emozione, e confessa a Beleso di amare perdutamente la Regina.

L' ORGIA.

Sardanapalo si alza; tutti lo immitano; le faci si spengono: sono apportate eleganti mensole con

piccole braciere da profumi, da cui vedonsi improvvisamente brillar delle fiamme, ora azzurre, poi rosee, indi gialle, deliziosamente olezzanti. Seducenti donzelle col sorriso sulle labbra, coi capelli disordinati, fluttuanti, s' avanzano offrendo a' baldi garzoni generosi liquori in auree tazze. Ben presto l'azione si anima, si confonde, si esalta, e il tutto presenta la più vivace scena di inebbriata voluttà, cui prende parte il Re stesso, che travolto dalla moltitudine strappa dalle vesti i diamanti per gettarli alla folla. Il tuono romoreggia. *(Cala il sipario)*.

ATTO SECONDO

QUADRO TERZO

Giardini di Sardanapalo. Nel fondo corre il Tigri, nel cui centro si scorge un' isoletta con chiosco per le bagnanti.

Quantità di popolo in affamato aspetto, male vestito, guarda fissamente tale splendore di apparati esclamando: Laggiù pazza prodigalità; qui miseria la più profonda! . . .

Da alcuni che sopraggiungono, e dall' eco di lontani suoni è annunciato l'arrivo della corte.

Gli Eunuchi bruscamente si affrettano a far sgombrare la sponda.

Elegantissima barca si avanza, e le donne del-

l'Harem vivacemente ne scendono. La letizia si fa generale; si scherza, si ride, si danza; donne moresche e grassi Eunuchi prendono pure parte a tale divertimento.

Mirrha giungendo in altra gondola, avvisa il prossimo arrivo di Sardanapalo.

Le giovani si affrettano a raccogliersi sull'isola, e andando ad indossare le vesti pel bagno, si divertono vedendo i ridicoli e profondi inchini che il grosso Guardiano va prodigando alla regal favorita.

Tumultuosi romori odonsi dalla parte onde si era scacciato il popolo; il quale non tarda ad invadere la scena fugando le sentinelle, gli eunuchi, ed il loro capo, che corrono in cerca di rinforzi.

Sopraggiunge Salemene, che informato di quanto accade, ordina ad una colonna di soldati d'avviarsi al luogo della mischia, di cui si sente appressar il romore. Essi dirigonsi dalla parte onde Arbace era uscito.

Le fanfare annunciano il Re.

In tal momento le seriche cortine del chiosco si aprono, e lasciano scorgere le giovinette quasi nude, avviluppate in semplici veli. Eguali apparizioni si mostrano sull' isola, fra le tende, dietro i cespugli, nell'acque.

Il Re comparisce in magnifica gondola sospinta da negri schiavi. Le bagnanti muovono incontro alla barca nuotando, mentre altre lo ricevono alla gradinata dove egli ordina che si approdi.

Sardanapalo salito all'isola, invita Mirrha, a pren-

dere parte ai giuochi delle compagne, e ben presto vi s' intrecciano voluttuose danze.

Verso la fine di tal passatempo Salemene torna precipitoso. Al suo comparire Mirrha e tutte le bagnanti corrono a celare la lor nudità nel chiosco, tra le tende, fra i cespugli.

Salemene rimprovera il Re perchè s'abbandoni alla dissolutezza, mentre la sua corona è minacciata dai maggiori pericoli.

Sardanapalo non crede.... Ben presto bellicosi suoni e clamori di fremente popolo, che giungono dal campo di Arbace, e più le risolute parole di Salemene, ridestano l'anima di lui ad intrepido coraggio. Gli ufficiali della sua guardia che all'annuncio della sventura sono accorsi a circondarlo, l'accendono d'entusiasmo. Egli dà ordini e raccomanda loro la difesa del trono.

Tutti se gli prostrano innanzi in segno di profondo assenso.

L'esaltazione è al colmo. Animato movimento di marcia guerriera *(Cala il sipario)*.

ATTO TERZO

QUADRO QUARTO

Gran piazza di Ninive.

Alquanti schiavi di Sardanapalo stanno ornando con tralci di vite il peristilio del tempio di Baal,

al cui culto Sardanapalo ha decretato sostituire quello di Bacco.

Gruppi di popolo traversano il fondo disgustati di vedersi costretti a lavorare come schiavi; e lo dimostrano con minacciosi gesti.

Zarina sopraggiunge, seco traendo due suoi figliuoletti, accompagnata e confortata da Salemene, che la esorta a rifugiarsi nel tempio. Egli quindi allontanasi.

Al suono di guerriera marcia s'avanzano drappelli d'armati, che schieransi ai lati della scena. — Arbace e Beleso l'intrattengono alquanto vivacemente coi soldati. Beleso, stretta quindi la mano ad Arbace, si allontana gettando un ultimo sguardo sulle schiere, e va ad incontrare il Re.

Preceduto da una schiera di danzatori con teste di Sileni, Satiri, Fauni ecc. agitanti dei tirsi, giunge Sardanapalo coronato di edera, sopra un carro, da cui discende aiutato da Arbace.

Il corteggio si divide in due parti. Quattro donne portano una statua di Bacco ornata di viti. Sardanapalo annuncia che quello sarà in appresso il loro Nume sostituito a Baal.

Gioia de'Baccanti, che è con piacere notata da Arbace, il quale s'intrattiene cogli ufficiali della milizia.

La statua di Bacco è portata presso i gradini del tempio, per ordine del Re, il quale move per accendervi davanti la sacra fiamma. In tale momento la Regina Zarina ne esce precipitosa coi due figli, e supplicando Sardanapalo a desistere

da tal progetto, lo eccita piuttosto a sedare la rivolta, della quale sentesi l' incalzante romore, e indica Arbace qual traditore che l'ha suscitata onde giungere al trono.

Arbace si difende accusando a sua volta Zarina di averlo a ciò indotto a fine di seco lui dividere il potere; ed in prova di ciò presenta al Re il velo che Zarina aveva prima perduto.

Sardanapalo, per tutta risposta, ordina la continuazione del baccanale, che è nuovamente interrotto da nuovi e più vicini clamori della rivolta. Arbace però tranquillizza il Re, e dicendosi pronto a sedar tutto, parte a quella volta coi soldati.

Sardanapalo ordina che si eseguisca un

DIVERTIMENTO DANZANTE.

S'intrecciano danze di carattere mitologico.

Mirrha si presenta con seguito di Baccanti, ecc. ecc. Tutti sono talmente rapiti dalla sua grazia che Sardanapalo, toltasi dal collo una magnifica catena, l'appende a quello della favorita.

Nuovi rumori di battaglia; Salemene accorre e presenta al Re uno stendardo rapito a' nemici su cui leggesi: *Morte a Sardanapalo; viva Arbace nostro Re.*

Sardanapalo, così convinto del tradimento d'Arbace, resta un istante quasi stordito; ma ben presto, acceso di nobile ardore, getta la corona d'edera, e indossa una ricca armatura che gli viene apportata.

Mirrha, prima partita colle sue compagne, torna

vestita alla foggia di Bellona, dea della guerra, sopra un carro tirato da quattro cavalli riccamente bardati.

Il re si slancia al suo fianco, e Mirrha con una mano appoggiata all'omero di lui brandisce coll'altra in marziale atteggiamento la spada.

Le donne dell'Harem, in assisa egualmente guerriera, scortano a cavallo la regale quadriga.

Scomparso il corteggio, tutto ripiomba nelle tenebre.

Le stelle brillano nell'azzurro del firmamento.

Una barca parte dalla riva; e i raggi della luna vi lasciano scorgere la regina e i suoi figli che inginocchiati tendono supplici le braccia al cielo.

ATTO QUARTO

QUADRO QUINTO

Sotterraneo a volta, due porte segrete mettono all'interno del reale palazzo, ed alla campagna.

Donne dell'Harem in disordinato abbigliamento giungono dai campi, e vorrebbero penetrare nel palazzo, ma ne sono bruscamente impedite dalle guardie. Sardanapalo vi è trascinato quasi a forza da'suoi ufficiali; lo seguono Salemene ferito, Zarina e i suoi figli.

Salemene, spostando dal muro un blocco di marmo dà un po' di luce al sotterraneo.

Egli supplica Sardanapalo e Zarina a fuggire

coi figli; ma il Re si rifiuta, resistendo anche alle preghiere di Zarina, che invano fa inginocchiare i fanciulli a' suoi piedi. Sardanapalo commosso a tal vista, toltosi dal capo la corona la consegna a Salemene ordinandogli di conservarla pe' figli, e fuggire con essi e Zarina.

Essi ricusano, ma egli li astringe ad uscire per l'apertura, e rapidamente la chiude girando il marmo.

Mirrha torna brandendo una spada, ed entrambi confondono in un amplesso il loro dolore.

La vista dell' amante non tarda a scuotere il Re, che risolutamente ordina che si apra la porta segreta, e tutti lo seguano. È obbedito.

QUADRO SESTO

MORTE DI SARDANAPALO.

Interno del regale palazzo; a destra è il trono, presso cui stanno la corona e lo scettro; nel fondo una porta su cui si legge:

TESORO DELLO STATO.

Presso le porte e le finestre vedonsi schiave in preda al maggiore orgasmo. Odonsi frequenti suoni d' allarme.

Il Re comparisce, e nel suo cupo aspetto si legge aver egli presa una ferma risoluzione.

Mirrha e vari officiali sopraggiungono nel massimo abbattimento. Essa cade ai piedi del Re che non sembra occuparsene; ma chiamati a sè intorno i suoi officiali, ordina loro di formare coi più preziosi mobili e colle più ricche stoffe un gigan-

tesco rogo, di collocarvi sopra il suo trono ed i suoi tesori, perchè di lui più non restino che le ceneri, che saranno poi preda dei venti.

Si cerca invano distorlo da tale risoluzione; egli anzi eccita Mirrha a fuggire, ma ella coraggiosamente rifiuta.

La pira viene innalzata; vi si colloca il trono. Parecchie belle schiave, gelose di correr la sorte del loro signore, giungono portando istromenti, canestri ricolmi di foglie di rosa, ed anfore e preziose coppe, ecc. ecc.

Sardanapalo prima di salire al rogo chiama a sè intorno tutto il personale del suo Haremme; indossa il manto, si cinge la corona, prende lo scettro e va ad assidervisi.

Le schiave, come ebre baccanti, vi danzano intorno l' inno della morte.

Mirrha torna recando una coppa ed una torcia ardente; appicca il fuoco ai quattro lati del rogo; quindi vi sale, e dopo aver libata la tazza, la presenta a Sardanapalo, che pure vi beve, e versa sul rogo il rimanente liquore.

Alzate poscia le braccia ad un supremo amplesso, si scambiano l'ultimo bacio.

Le danze continuano più furenti, più scapigliate attorno l'ardente pira.

Le mura crollano con orribil fracasso lasciando vedere l' incendio di Ninive, che si riflette nelle acque del fiume, e la flotta dei congiurati vincitori, colpiti d'orrore all'aspetto di tale spettacolo.

FINE